

Bollettino Parrocchiale

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano

Note di e per la vita parrocchiale

Il nuovo anno

Tutti, più o meno, siamo portati a fare delle prospettive e a porci delle domande all'inizio di un nuovo anno. Sarà migliore o peggiore di quello che abbiamo lasciato alle spalle?

Il cristiano non ha mezzi per rispondere a tutti gli interrogativi, tuttavia possiede una certezza. Sa che c'è stato un evento nella storia, che l'attraversa tutta. «Un punto del tempo e dello spazio è stato toccato da una energia eterna, la mano di Dio è entrata nel corso della storia e vi ha depositato come un lievito, un'energia capace di trasformarla e innalzarla tutta. Dio ha compiuto la sua promessa, dicendo sì alle più profonde nostalgie dell'uomo. Ciò è avvenuto nel silenzio delle due notti di Natale e di Pasqua ed ha collocato gli uomini in una nuova situazione. Quindi «se uno è in Cristo, scrive S. Paolo, è nuova creatura; le vecchie cose sono passate, ecco ne sono nate di nuove». (P. Rossano: Piccolo mattutino).

Dio ha adempiuto le sue promesse. Ora tocca all'uomo fare la sua parte. Non siamo di quelli che profanano il tempo, dono di Dio, usandolo male; di quelli che lo ammazzano non usandolo affatto; di quelli che lo dissipano, impiegandolo in cose futili; di quelli che lo sovraccaricano diventando, quasi, carnefici di se stessi. Occorre usarlo con misura, serietà, profondità perché si radica nella realtà delle cose ed è disponibile per la nostra salvezza.

Cronaca minore

Può anche non essere, perché l'eloquenza dei fatti vale più di qualunque discorso.

— I giovani, durante l'avvento, si sono impegnati nella raccolta di cartaccia e stracci. Hanno potuto così mettere a disposizione della Caritas Ambrosiana 485.000 lire. Quanto bene si potrebbe realizzare con i nostri sprechi!

— Altri giovani realizzarono il presepio. Hanno mantenuto fede alla tradizione. Il simbolo non sempre riesce di facile lettura specialmente per i non più giovani. Fra tutte le edizioni, mi sembrò la migliore. Il tema principale, il Dio fatto uomo, dominava. Anche se oggi non fa tanto richiamo, la prospettiva e la distribuzione, nello spazio, dei personaggi invitava alla grotta non disturbando la contemplazione del mistero.

— Un alpino, gente nostalgica, si impegnò con un gruppo di persone. L'eucaristia della vigilia di Natale, fu animata da canti tradizionali. Benché di sfuggita, constatai una vivace partecipazione. In futuro, con la dovuta preparazione, si potrebbe garantire un ricupero culturale. La mania del nuovo ha buttato al vento anche autentici valori. Se si dovesse partire sempre da zero, saremmo ancora nelle caverne. Il dato tradizionale deve essere vivificato e non messo in bacino di carenaggio.

A tutti una lode sincera.

Giornata della solidarietà

Nel suo commento al vangelo di Luca, padre Ortensio da Spinetoli afferma:

GENNAIO - FEBBRAIO 1983

«La comunità cristiana è sulla strada di Cristo solo quando si prende cura dei poveri, degli affamati, degli afflitti e lotta contro coloro o contro situazioni che sono all'origine di tali squilibri...

Il messaggio cristiano ha anche una prospettiva ultraterrena (la risurrezione), che rimane sempre il banco, l'ultima tavola di salvezza, ma prima occorre giocare tutte le carte che la situazione storica richiede. La risurrezione non sublima né cancella la storia, ma le imprime un corso rispondente alla meta che essa segnala, che è sempre una spinta progressista o evoluzionistica».

Queste parole ci aiutano a comprendere le motivazioni della «Giornata della solidarietà» cristiana con i disoccupati e coloro che si trovano in difficoltà. Venne celebrata, per la seconda volta, nella nostra diocesi, lo scorso 30 gennaio. Non si trattò di una raccolta di fondi, ma di uno sforzo per sensibilizzare la nostra coscienza ai problemi.

Voglio sottoporre alla vostra riflessione un brano della lettera, rivolta ai suoi fedeli dal card. Tarancon.

«L'economia ha leggi proprie, che non si possono ignorare. Ma esiste un principio fondamentale che i tecnici non possono dimenticare quando trattano di risolvere il problema: non è l'uomo per l'economia, ma l'economia per l'uomo. Non si può subordinare l'uomo alla produzione della ricchezza.

L'attuale processo economico, sia in Oriente che in Occidente, non ha prodotto un maggior benessere autenticamente umano. Non è riuscito a perfezionare l'uomo. Nemmeno nei paesi più ricchi è stata raggiunta la sicurezza interna ed esterna che tutti gli uomini desiderano. In molti paesi non si è riusciti a sradicare la fame. In tutti gli altri, anche nei più avanzati, la realtà non ha corrisposto alle aspirazioni. Con sistemi diversi e perfino opposti si è giunti allo stesso fallimento. Perchè?

Si aveva l'impressione che lo sviluppo tecnologico sarebbe stato la panacea per tutti i mali. Invece proprio ora l'economia è in crisi e i problemi umani si aggravano notevolmente, come la disoccupazione. Forse c'è bisogno di una nuova struttura dei sistemi economici. Sono già sorte voci di tecnici che la preconizzano. Si parla anche di una «nuova ondata» che scompiglierà i bilanci attuali ritenuti da molti inalterabili.

Ciò di cui, senza dubbio, c'è bisogno è che, una volta per tutte, si consideri l'uomo come il valore supremo della società terrena, e l'economia sia concepita e realizzata a beneficio dell'uomo, di tutti gli uomini. Il problema della disoccupazione non può avere soluzione degna se non si concepisce l'economia a partire dall'uomo. Tenendo presente che l'economia deve essere al servizio dell'uomo, è indispensabile che la produzione sia concepita e realizzata tenendo conto delle esigenze materiali e spirituali degli uomini. E ciò non sarà possibile finché l'essere non avrà più importanza dell'avere e l'uomo delle ricchezze.

Quando vi sono uomini che patiscono privazioni e non possono ottenere l'indispensabile per vivere con il proprio sforzo, come i disoccupati, le ricchezze non

sono più totalmente di coloro che le possiedono. Devo essere poste al servizio dei bisognosi. E non solo per compassione e per carità. È il «peso sociale» che hanno i beni personali, come ha detto il Papa Giovanni Paolo II.

Perciò il problema della disoccupazione pone un problema di giustizia. Un autentico problema di coscienza per i cristiani. Non possiamo incrociare le braccia o dare una «piccola elemosina» per restare tranquilli, dobbiamo aiutare con tutte le nostre possibilità. La testimonianza dei cristiani è indispensabile e urgente in questi momenti».

Vorrei concludere con una affermazione di Péguy. Nel «Il mistero di S. Giovanna d'Arco» afferma: «Chi manca del pane quotidiano non ha più alcun gusto del pane eterno, il pane di Gesù Cristo».

Giornata per la vita

Il 13 febbraio scorso, la chiesa italiana celebrò la terza «Giornata per la vita». Voluta dall'Episcopato italiano e accolta in passato con grande senso di responsabilità dalle varie componenti della comunità cristiana, la «giornata» intende riaffermare e ribadire il valore della vita umana, fin dal concepimento, pur nella consapevolezza, che, dopo l'introduzione nel nostro paese della legge dell'aborto, questo valore è quotidianamente dimenticato e offeso.

Per favorire la riflessione su questo importante tema, riporto alcuni brani di una relazione di don Gianfranco Fregnani coordinatore della commissione famiglia della regione Emilia-Romagna.

«Giustamente oggi si condanna il terrorismo — diceva il Papa ai giovani, a Bologna — come attentato e violazione di elementari diritti dell'uomo; si condanna l'uccisione dell'uomo come cosa manifestamente contraria all'esistenza stessa dell'uomo; nello stesso tempo però, il privare della vita l'uomo non-nato viene chiamato umanesimo, viene considerato prova di progresso, di emancipazione che sarebbe addirittura conforme all'umana dignità.

Noi tutti dobbiamo avvertire, denunciare, superare, simili contraddizioni».

E Cristo con la sua morte e resurrezione pone l'uomo di fronte alla scelta: o vivere in questo mondo come colui che sarà in definitiva vincitore oppure come colui che sarà in definitiva vinto dal mondo. Si fa questa scelta per la pace o per la guerra, per la giustizia sociale. E noi aggiungiamo oggi, anche per il futuro di ogni essere umano concepito nel grembo materno. È la scelta (opzione) fondamentale per la morale, per la cultura e la dignità dell'uomo.

Anche le iniziative o le strutture di servizio per l'accoglienza della vita nascente, la Chiesa le vede in questa prospettiva di segno. Si tratta di sconfiggere la morte come segno di vittoria sul mondo, cioè sulla potenza del peccato.

Ogni vittoria sulla morte è una vittoria della fede in Cristo risorto. È una vittoria dell'amore sull'egoismo. È un impegno di liberazione. Promoviamo iniziative o di prevenzione o contro l'aborto non perché siamo ingenuamente illusi sulla possibilità di eliminare questa piaga sociale. Vogliamo piuttosto porre dei segni che annuncino che la Pasqua di Cristo è avvenuta...

Evangelizzare è continuare a gridare che un figlio non è proprietà della madre o del padre di cui si possa disporre a piacimento. È una creatura che debbo servire. Non posso subordinare tutta la vita di un figlio ai miei interessi. Ogni creatura umana non appartiene neppure a se stessa. È sempre un dono di Dio e un valore per tutta la comunità umana. Tutta l'umanità si im-

poverisce di risorse di cui quella creatura era portatrice. Rimane vero che il nostro sistema di vita impedisce a tante persone di esprimere il patrimonio che hanno dentro. E noi pure maturiamo la convinzione che molti uomini e molte donne sono degli «inutili... Ci è chiesto di muoverci comunitariamente e come chiesa perché ciascuno non renda testimonianza a «se stesso» ma al Cristo».

Anno santo

Il 25 marzo di quest'anno ha inizio l'anno santo straordinario indetto dal Papa perché la Chiesa celebri, con solennità e con impegno particolare di fede, i 1950 anni della morte redentrice del Signore. Si tratta senza dubbio di un appuntamento di grande importanza per la comunità dei credenti. Faremo bene a tener presenti le finalità che Giovanni Paolo II ha indicato a più riprese.

L'anno santo deve costituire l'occasione per proclamare al mondo la misericordia di Dio. Questo pensiero, questa preoccupazione spirituale, si rileva dai discorsi, che toccano questo argomento. Il Papa con lucidità mette in risalto la tendenza atea, nichilista della cultura moderna; rileva l'illusione dell'uomo dell'era tecnologica di dare un senso pieno alle sue aspirazioni con l'opera delle sue stesse mani e ne stigmatizza da una parte l'orgoglio prometeico e dall'altra la cieca superficiale e vana fiducia di salvarsi, di liberarsi da sé, con le sue creazioni culturali, con il suo impegno per la «giustizia» nel suo mondo. Questo uomo non si sente più fragile, non comprende più il linguaggio della misericordia o dell'amore misericordioso; è duro e spietato anche nel suo sforzo di creare con le sue forze la «giustizia» sulla terra. Giovanni Paolo II indica con chiarezza i frutti di questo impegno autosufficiente dell'uomo: sfruttamento, oppressione, perdita del senso di umanità con il conseguente disprezzo della dignità e dei diritti del prossimo, dell'uomo.

Proprio in seno a questo mondo da lui così lucidamente interpretato, egli ritiene che sia urgente l'annuncio di Dio come misericordia e di Cristo come salvatore dell'uomo per mezzo dell'amore, con un amore che è andato fino all'effusione del sangue. Tale annuncio infatti, a suo avviso, può ben rivelare all'uomo la sua reale identità di essere fragile, che ha bisogno di perdono e che si può realizzare autenticamente solo se va al di là della «giustizia» con l'esercizio della misericordia che si apre, accoglie, abbate barriere, crea o ricrea comunione. L'amore misericordioso al quale l'annuncio della Redenzione lo apre, lo libera dalla boria che lo insuperbisce e lo impoverisce; gli dischiude la possibilità di riconciliarsi e di realizzarsi con maggiore ricchezza con Dio, con il prossimo, con il mondo intero. Su questa linea il Pontefice richiama la Chiesa e l'umanità intera ad un atteggiamento di penitenza ed anche alla celebrazione sacramentale, ecclesiastica e comunitaria di essa, nel sacramento della riconciliazione.

A noi accogliere il suo invito, affinché ritorniamo sempre più decisamente al nucleo della nostra testimonianza di fede. Specialmente nell'Anno Santo rendiamolo noto con la parola e con la vita quale annuncio di amore, di misericordia, offerta di riconciliazione e dono di liberazione per la salvezza dei nostri fratelli.

Il bilancio

Per uniformarmi alle disposizioni, mi limiterò a fornire una descrizione. Chi volesse saperne di più venga in canonica e sarà accontentato.

La vostra generosità mi ha permesso di saldare i lavo-

ri compiuti: la continuazione del restauro a S. Pietro, il restauro del campanile e la sistemazione del campo sportivo all'oratorio.

Le mete e le ambizioni future sono numerose. Continuo a sperare nella vostra bontà.

La Buona Stampa presenta un saldo passivo di 258.000 lire. Continuo a non capire. È un servizio alla comunità e per questo si deve continuare, nonostante la realtà poco confortante.

Ho fatto celebrare più di un centinaio di s. Messe per i defunti della parrocchia. A questo scopo servono le offerte della «Cassa morti».

In parrocchia nel 1982 furono celebrati 36 battesimi, 32 matrimoni, 46 funerali.

La quaresima

«La Chiesa ha sempre considerato la Quaresima come «tempo forte» dell'anno liturgico e perciò momento favorevole per un maggior impegno...»

La Pasqua, il mistero grande della passione, morte e risurrezione del Signore, è il nucleo centrale attorno al quale si organizza la vita del cristiano: prepararsi ad essa significa prepararsi a vivere in pienezza la vita nuova, iniziata nel Battesimo, confermata nella Cresima, restaurata nel sacramento della Riconciliazione, continuamente nutrita e rinnovata nell'Eucaristia.

La quaresima è perciò «tempo»:

Di preparazione alla Pasqua

È tempo di conversione, che deve esprimersi in una piena adesione al Vangelo e alla salvezza di Cristo, donata a noi con il battesimo che ci ha strettamente congiunti a lui.

Questa preparazione si configura perciò, come ricordo e rinnovazione del Battesimo... Concretamente non si tratta di acquisire un bagaglio di cognizioni o di idee sul quale costruire, in futuro, una vita o delle promesse, ma di *incominciare nuovamente a vivere da cristiani*, comprendendo *oggi* l'iniziativa di Dio e rispondendo *oggi* alla proposta evangelica.

Di penitenza

Questa conversione, che è conformazione, si esprimrà come ascesi o penitenza. Rimane sempre attuale l'invito del Signore: «Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Occorre «reinventare» questo aspetto fondamentale della quaresima...

Questo ricupero potrà forse avvenire nella linea di una presa di coscienza, personale e comunitaria, della fragile e spesso squilibrata realtà umana, nel rifiuto di ogni evasione di responsabilità, dalla fatica, dalla fedeltà agli impegni, nella determinazione seria e costante di seguire la «via dolorosa» di Cristo, per realizzare l'uomo nuovo. Una austerità che non si ferma alla superficie, ma va alla radice della dissipazione, dello spreco, del consumismo, nella ricerca di una rinnovata armonia dell'uomo in se stesso, nella natura, con Dio.

Di fraternità

La fraternità è lo stile dell'uomo nuovo, del cristiano fatto a immagine di Cristo. Per questo occorre mettere al centro l'Eucaristia, coglierne e viverne il misterioso dinamismo pasquale: la volontà di Dio che, attraverso la morte e risurrezione di Gesù, vuole stringere a sé ogni uomo in un gesto di perdono e di comunione. Solo inserita in questo dinamismo la fraternità diviene carità, strappa ai legami del ghetto e dal piccolo mondo dei nostri affetti si apre ad una dimensione veramente «cattolica».

In questo anno del Congresso Eucaristico Nazionale,

la fraternità quaresimale si evidenzia come *eucaristica*, nel senso che trova nell'Eucaristia la forza propulsiva e il modello, per trasformarsi in un movimento di carità che vuole raggiungere tutti i bisogni umani». (Dalla: Guida Pastorale).

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro parroco

Dal MO-CHI Festa del chierichetto

Come ogni anno, nel giorno in cui celebriamo la solenne entrata di Gesù in Gerusalemme (festa delle Palme), ci stringiamo attorno ai chierichetti della parrocchia per manifestare a loro, piccoli Ministri dell'Altare, tutta la nostra simpatia e riconoscenza per l'aiuto a rendere più belli e decorosi i nostri incontri comunitari nelle celebrazioni liturgiche. Anche quest'anno 7 aspiranti saranno accolti ufficialmente dal parroco. La loro promessa li renderà membri effettivi del gruppo MO-CHI.

Siamo invitati in quel giorno a pregare per tutti i chierichetti affinchè, con l'aiuto divino e della santa Vergine, non vengano meno alla coerenza della loro scelta. Saremo vicino ai nuovi chierichetti: Michele, Edoardo, Fabio, Marco, Valerio, Andrea, Davide. Inizieranno un cammino certamente non privo di sacrifici. Il nostro affetto e la nostra preghiera li accompagneranno.

A tutti i genitori dei chierichetti rinnovo l'invito alla collaborazione. Nel programmare le varie attività dei loro figli tengano presenti gli impegni in parrocchia: sono importanti per la loro crescita religiosa.

A tutti il mio saluto

Dante

Alcuni impegni per la buona riuscita della festa.

Domenica 20 marzo, alle ore 15,30, si terrà all'oratorio l'incontro con i genitori degli aspiranti chierichetti. Venerdì 25 marzo, nel chiesino dell'icone, alle ore 15 incontro di preghiera per tutti i chierichetti e i genitori in preparazione alla festa del chierichetto.

Sabato 26 marzo, nella Casa di S. Chiara, alle ore 15,30 ci sarà una mezza giornata di ritiro e riflessione per gli aspiranti chierichetti.

Domenica 27 marzo alle ore 11. Solenne eucaristia con il rito di ammissione.

Dal «Gruppo missionario albesino»

Il giorno 19 marzo, presso la chiesa dell'icone, alle ore 21 ci sarà un incontro con suor Agostina delle «Comboniane» di Buccinigo. Parlerà della sua esperienza di missionaria in Brasile.

La conoscenza dei problemi stimola la volontà e ci aiuta a prendere coscienza delle nostre responsabilità. Sarebbe bene che l'occasione non venga disattesa e si trovi la volontà di partecipare.

SAN PIETRO

Attendo la traduzione della relazione sugli scavi di S. Pietro inviatami dal dott. Kelvin White. Sono una decina di cartelle dattiloscritte con risultati molto interessanti, anche se terminati gli scavi nascono gli interrogativi. Nell'attesa vi rendo noto quanto scrisse su «La Provincia» del 30 gennaio, il giornalista Arple Ferrato. Lo ringrazio pubblicamente perché a suo tempo, aiutò a smuovere le acque e a suscitare interesse nei confronti del monumento.

Egli scrisse:

«Gli studi stratigrafici nell'antica chiesa di San Pietro a Cassano sono terminati. La squadra inglese del dott. Kelvin White ha ultimato gli scavi, che erano stati avviati a suo tempo dalla Sovrintendenza alle antichità e belle arti. Gli scavi sono arrivati a 150 centimetri di profondità. Sono stati trovati i resti di sette pavimenti; gli ultimi due — un selciato con calce e uno con semplice terra — sono quelli più antichi.

A quei tempi, più di mille anni fa, che cosa c'era al posto dell'attuale chiesa di San Pietro? L'interrogativo non è ancora sciolto. Anzi, sembra di poter dire che gli scavi, invece che dare delle risposte, abbiano in realtà offerto dei motivi di riflessione per gli studiosi. Una pietra rotonda, trovata dai ricercatori inglesi, potrebbe essere una macina o forse più semplicemente la base di un pilastro. Due muri paralleli sono quanto resta di un confessionale, che in età medioevale esisteva all'esterno del luogo di culto, perché i peccatori entrassero in chiesa dopo il «pentimento»? Uno scheletro umano di quasi due metri sembra appartenere ad una persona che non era originaria della zona comasca: ma non si riesce a capire chi mai sia stato questo «gigante».

Gli studi fatti negli ultimi mesi hanno sollevato nuovi interrogativi circa il campanile della chiesa. Torre campanaria e tempio sacro sembrano non avere nessun legame, se non la vicinanza fisica. Insomma, soltanto in un secondo tempo sarebbero diventati l'uno il campanile e l'altro la chiesa di Cassano.

Ma che cos'era, allora, in origine il campanile: forse una torre? E la chiesa per caso un monastero dell'epoca di Carlo Magno? «Sono interrogativi — dice il parroco don Carlo Giussani, 67 anni di cui la metà vissuti ad Albese — che saranno forse sciolti tra qualche mese, forse ancora più in là nel tempo».

Don Carlo ha il merito di aver voluto salvare la chiesa di Cassano, prima che il tempo portasse dei guasti irreparabili. I primi lavori hanno consolidato il campanile. Poi è stato sistemato l'esterno della chiesa; infine — prima di pavimentare l'edificio sacro — don Carlo ha voluto dare uno sguardo «sotto». È stato allora che uno alla volta sono venuti alla luce i sette pavimenti antichi, con le varie sepolture e con le tracce di un affresco più che millenario.

«La volontà di salvare la chiesa di San Pietro è stata del mio vescovo — dice don Carlo, quasi a voler nascondere i propri meriti — perché dieci anni fa il cardinal Colombo, mio compaesano, mi raccomandò di fare tutto quello che bisognava fare». La gente del paese «ha capito». Il geom. Gian Luigi Riva segue i vari restauri, senza chiedere nessun compenso. I comparrocchiani non hanno mai negato delle offerte adeguate. Gli alpini, tre anni fa, con le 700 mila lire di materiale pagato dal parroco hanno risistemato il cortile esterno: «Un lavoro — dice il geom. Riva — che un'impresa farebbe pagare 30-40 milioni!» La Pro Loco in passato e la Comunità Montana hanno finanziato in parte i restauri; anche il Comune specialmente negli ultimi tempi, ha fatto la sua parte, sollecitato — dicono — dal vice sindaco Luigi Castelletti.

«La collaborazione offerta da Comune e Parrocchia alla Sovrintendenza è stata ottima», dice il dott. Castelletti, direttore del Museo Civico di Como, il quale aggiunge: «Di sicuro, ma non prima di un anno, uscirà una monografia sulla chiesa di Cassano e su altre chiese antiche comasche, che sono al centro di studi».

In attesa della pubblicazione a stampa, il Museo prepara dei pannelli che potranno servire per una mostra itinerante o per una mostra permanente a Cassano. Il finanziamento viene dal Prefetto, con i fondi di Campione. Il direttore del Museo di Como dà insomma una valuta-

zione positiva dell'intera operazione: «L'esempio del restauro di Cassano farà testo anche per gli interventi futuri»; tuttavia il dott. Castelletti non ha la possibilità di sciogliere gli interrogativi emersi: «Speriamo» si limita a dire — di poter portare i primi contributi al convegno regionale di architettura urbana, che è in programma quest'anno».

Arple Ferrato

ANAGRAFE

GENNAIO 1983

Battesimi

Rondinelli Laura di Giuseppe e Rozzano Elena

Morti

Pincherio suor Genoveffa di anni 79
Bedetti Guido di anni 69
Casartelli Marcello di anni 74
Copes Margherita di anni 93
Mainetti suor Rosa di anni 87
Maesani Rosa di anni 83
Cattaneo Giuseppina di anni 83

FEBBRAIO 1983

Battesimi

Merlo Eleonora di Giuseppe e Molteni M. Elena
Frigerio Sara di Cesare e Brunati Lorella

Morti

Cantaluppi Carolina di anni 93
Castelletti Gennaro Fioravanti di anni 86

OFFERTE

Chiesa

Nn. in memoria dei suoi cari per il campanile 50.000; nn. 50.000; la moglie in memoria del defunto Guido 50.000; nn. 30.000; nn. in occasione battesimo 30.000; nn. 300.000; i fratelli in memoria di Casartelli Marcello 75.000; nn. 50.000; nn. 100.000; nn. 300.000; in memoria di Civati Lina per S. Pietro 50.000; in occasione battesimi nn. 30.000, nn. 50.000

Asilo

Nn. 50.000, nn. 100.000; la moglie in memoria di Guido 50.000; i compagni di leva del 1908 in memoria di Casartelli Marcello 80.000; Monica e Filippo in memoria del nonno Guido 50.000; i familiari di Molteni Mario 100.000; nn. in memoria di Cantaluppi Carolina 60.000.

Ospedale

Nn. 50.000; la moglie in memoria di Guido 50.000; nn. in memoria di Civati Lina 50.000; i cugini Masperi del cortile dei «Munfarit» in memoria di Masperi Luigi hanno offerto un apparecchio TV al reparto donne; Brunati Clemente in memoria del cognato Masperi Luigi 50.000.

Oratorio

La moglie in memoria di Guido 50.000.

Ringraziamenti

Maria Masperi e la famiglia ringraziano tutti coloro che hanno condiviso il loro dolore per la perdita del caro Guido. La sorella della insegnante Cattaneo Giuseppina ringrazia gli allievi e la popolazione per la partecipazione al suo dolore. In particolare ringrazia il maestro Bulgheroni.